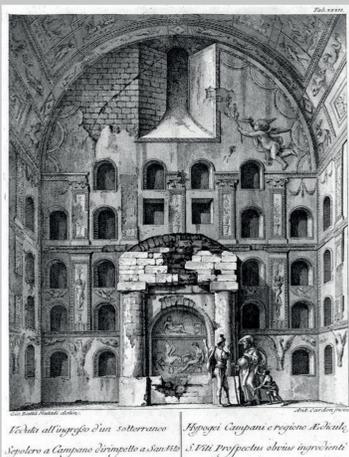


STUCCO

Un progetto di ricerca per gli stucchi delle necropoli di Pozzuoli

Dorothee Neyme¹

A Pozzuoli sono ancora visibili interi settori delle necropoli romane (I-III secolo d.C.), tra le meglio conservate al mondo dopo quelle di Roma. I *colombaria* presentavano delle eccezionali decorazioni in stucco (polvere di calce e marmo). Durante l'epoca moderna (XVII-XVIII), esse furono rimosse e acquistate da collezionisti di antichità. Ora, gli stucchi di Pozzuoli sono conservati in vari musei europei, esposti o nei depositi. Questi reperti costituiscono un'importante fonte di conoscenza per l'artigianato antico, la storia dell'arte nonché la storia del collezionismo. Il progetto - STUCCO - si propone di seguirne le vicissitudini dall'antichità ai giorni nostri.



1. Interno di un *colombarium*, zona di San Vito (G.-B. Natali, in Paoli 1768, pl. XXXII); 2. Lord Hamilton ritratto da Henry Hudson, 1787 (Wikipedia).

GLI STUCCHI VITTIME DELL'«ANTICOMANIA»

Le sontuose decorazioni di bassorilievi in stucco dei colombari romani di Puteoli erano conosciuti già alla fine del XVI secolo e suscitavano l'interesse degli antiquari con la diffusione delle tavole incise che accompagnavano le guide di Pozzuoli, segnando così la loro comparsa sul mercato delle antichità (1). A partire dalla seconda metà del XVIII secolo, le preziose decorazioni funerarie furono rimosse dal loro contesto originale, totalmente o parzialmente, per essere trasportate nella collezione del re di Napoli, a Portici, o per entrare in collezioni private come quella di Sir William Hamilton, ambasciatore inglese dal 1764 al 1800 e grande collezionista di antichità. Oggi, circa 70 bassorilievi in stucco sono conservati nelle collezioni dei più grandi musei europei: il British Museum, il Louvre e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN).

GLI STUCCHI DEL MANN



3. Tre rilievi conservati nei depositi del MANN. Da sinistra a destra: combattimento tra pigmei e gru, n° inv. 9629; putto su pistrice, n° inv. 9626; figura muliebre danzante, n° inv. 9631 (foto D. Neyme).

Lo studio preliminare della collezione del MANN (29 stucchi), per lo più inedito, presenta già dei punti di gran interesse per la tecnica e la stilistica di questa produzione artistica post-pompeiana, che rimane, tuttora, mal documentata. Per esempio, l'osservazione del materiale ha permesso di mettere in evidenza l'utilizzo di un fondo blu su alcuni stucchi ma anche di precisare o correggere le descrizioni iconografiche.

«STUCCO» METODOLOGIA E OBIETTIVI

Il progetto STUCCO si propone di indagare sulla "vita" di questi stucchi grazie a una ricerca interdisciplinare (archeologia, archivi, storia dell'arte e letteratura antica) per:

1) aumentare le conoscenze sulle botteghe artigianali di Pozzuoli (provenienza, materiale utilizzato, catene operative, pratiche); 2) acquisire dati sull'iconografia per aggiungere un capitolo di storia dell'arte per i secoli successivi alla distruzione di Pompei nel 79 d.C., periodo per il quale i resti delle arti decorative sono scarsi e raramente studiati; 3) ricontestualizzare quanto possibile gli stucchi individuando le tombe dalle quali sono stati prelevati.

Il progetto «STUCCO» presentato alla borsa di studio Marie Sklodowska-Curie action call H2020-MSCA-IF-2020 ha ottenuto the «seal of excellence». Il progetto è attualmente candidato al call 2021 HE MSCAPP.

NOTA BIBLIOGRAFICA

[1] Neyme D., 2020, « Les stucs des tombes monumentales romaines de Pouzzoles conservés au Musée Archéologique National de Naples (MANN) » in : *Atti del I congresso internazionale di Picta Fragmenta. Rileggendo la pittura vesuviana*, 67-73, Naples 13-25 sept. 2018; [2] Ling R., 1999, « Some Roman Stucco Reliefs from Pozzuoli now in the British Museum », in *Stuccowork and Painting in Roman Italy*, Haldershot, Ashgate (publ. in 1966 in *Paper of the British School at Rome (PBSR)*, 38, p. 24-34, pl. VII-XI.); [3] Blanc N., 1983, *Les stucateurs romains. Témoignages littéraires, épigraphiques et juridiques*, MEFRA, 95, p. 859 – 907; [4] Paoli P. A., 1768, *Antichità di Pozzuoli. Puteolanae antiquitates. Avanzi degli antichità esistenti a Pozzuoli, Cuma e Baia*, Naples.

Affiliazione dell'autore: (1) Centre Jean Bérard USR 3133 –CNRS-EFR, collaboratrice
Email: dorothee_neyme@yahoo.fr

Université
Paris Nanterre

CJB CNRS ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME